

25 febbraio 2024 Il Quaresima (Gen 22, 1-2. 9,10-13. 15-18; Rm 8,31-34; Mc 9, 1-9)

La Trasfigurazione di Gesù

L'evento è raccontato dai tre evangelisti sinottici (Matteo, Marco, Luca). Essi hanno in comune la luminosità e lo splendore del volto di Gesù, il candore delle vesti ("nessun lavandaio potrebbe renderle così bianche", nota Marco), i personaggi accanto a Gesù: Mosè, il grande legislatore, ed Elia, prototipo dei profeti, e la testimonianza del Padre: "Questo è il Figlio mio, ascoltatelo". Matteo dice anche che discorrevano degli eventi conclusivi della vita di Gesù. Una grande "teofania" che l'apostolo Pietro ricorda in una sua lettera (cf. 2 Pt. 1,18).

Una teofania che si riallaccia a quella avvenuta con la voce del Padre in occasione del Battesimo di Gesù da parte del Battista. (cf. Mt 3,17). Assistere a questo evento fu un grande privilegio per i tre apostoli: Pietro, Giacomo, Giovanni, gli stessi che Gesù prenderà con sé nell'orto degli ulivi prima di essere catturato dai Giudei (Mc 14,33). Ma Gesù chiede ai discepoli di non rivelare l'esperienza sul monte se non dopo la sua morte, quasi a indicare una gradualità nel manifestare la sua identità messianica.

L'identità di Gesù Cristo e l'identità cristiana

La visione estasiante indusse Pietro a proporre di rimanere a lungo sul monte dove si erano recati. Essa cessò quando una nube li coprì con la sua ombra e dalla nube si udì una voce: "*Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo*". Il nostro rapporto con Gesù non è solo per imparare qualcosa sul senso della vita ma per entrare nel mistero della salvezza e cogliere la nostra identità nel progetto di Dio sull'umanità incentrato sul suo Figlio.

La morte violenta subita da Gesù, ha un carattere *sacrificale*, espiatorio per tutta l'umanità. Ad esso rimanda il sacrificio del figlio Isacco richiesto da Dio ad Abramo, a riprova della sua obbedienza a Dio, sacrificio da lui non eseguito per volere stesso di Dio (prima lettura)

L'identità di Gesù Cristo include aspetti sacrificali con la sua crocifissione e morte. Ma perché Dio ha scelto questo modo per salvarci? "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio per la salvezza del mondo*", ha detto Gesù a Nicodemo.(Giov.3).

La morte violenta subita da Gesù ha un carattere *sacrificale*. In questo modo apre alla risurrezione, a una vita nuova del Figlio, che trascina con sé tutta l'umanità così salvata. Essa dà un senso nuovo alla esperienza dell'uomo sulla terra perché lo proietta in una esistenza nuova dopo la morte.

L'identità di Gesù va oltre ogni immaginazione umana. Si manifesta in un'apparente sconfitta, ma apre a un futuro di eternità, per Gesù e per tutta l'umanità. Una vera sfida lanciata all'oltre vita.

Per questo la fede in Gesù (che resta libera), non è una filosofia, non è una ideologia, non è un *optional*. La risposta agli interrogativi posti dalla sofferenza e dalla morte, non è di ordine razionale o filosofica (anche se ragionevole), ma un evento da riconoscere nella fede: è Gesù risorto e con lui il futuro che ci attende oltre la morte (don Fiorenzo Facchini).